

NELL'AULA DI MONTECITORIO RISUONA UNA VOCE SOLA: QUELLA DELL'OPPOSIZIONE

## Da 2 notti e 2 giorni senza sosta le sinistre attaccano i nemici della Costituzione

La battaglia continuava ancora all'alba - Le dichiarazioni di voto dei deputati di sinistra si succedono ininterrotte per tutta la durata della seduta fiume - Inutili tentativi di disturbo dei clericali - Gli interventi di Longo, Di Vittorio e Pajetta

**OGGI ROMA SCENDE IN SCIOPERO E MANIFESTA CONTRO LA LEGGE TRUFFA**

### NEL PIENO DEL VIGORE

Da due giorni e due notti la memorabile battaglia per l'eguaglianza del voto e per la difesa della Costituzione non conosce più tregua a Montecitorio. La Camera siede in permanenza. Dopo 41 giorni di sedute sfibranti, di dibattiti condotti con una intelligenza e una tenacia che hanno strappato persino alla parte avversa parole di sorpresa e di ammirazione; dopo aver contrastato, una ad una, le insidie e le frodi dei dirigenti clericali, i deputati dell'opposizione continuano a combattere. Essi sanno che la maggioranza ha ormai chinato il capo dinanzi al suo governo. Essi sanno che la presidenza dell'Assemblea ha capitato dinanzi all'Esecutivo. Ma i 180 deputati, che in questo momento si succedono alla tribuna della Camera, guardano più lontano dell'aula di Montecitorio. Essi parlano al Paese. Essi presentano la loro denuncia a quel supremo tribunale che è la coscienza della nazione.

Tale è il solenne significato dell'avvenimento. De Gasperi s'illudeva di far passare in poche settimane la sua frode. I suoi giornali avevano annunciato e garantito la sua vittoria per Natale. Questa illusione è crollata. Stanotte ancora si combatte; si combatterà ancora domani, e altrove nei prossimi mesi. De Gasperi s'illudeva di ottenere l'approvazione della legge senza danno e senza protesta, nella indifferenza e nella passività degli italiani. Questa speranza è stata spazzata via. Contro la legge elettorale di De Gasperi si è levato lo schieramento più largo, più vario, più imponente di opposizione, che abbiano veduto questi ultimi anni. Il fronte governativo è entrato in crisi; i partiti alleati dei clericali ne hanno ricevuto un nuovo colpo e una nuova frattura.

Preoccupato della sconfitta, spaventato dall'allargarsi delle defezioni, De Gasperi è ricorso allora alla prepotenza. Ha stracciato il regolamento della Camera, ha imposto la violazione di norme consacrate in 80 anni di vita della Camera Italiana, ha calpestato infine i diritti sovrani del Parlamento: la sua prerogativa di fare le leggi. Sta pagando a caro prezzo, duramente, la sua prepotenza. Una ondata di scioperi, di manifestazioni, di proteste ha scosso il Paese. Il popolo ha mandato i suoi ambasciatori a Montecitorio. E l'Italia ha conosciuto, intorno alla Costituzione, il più grande movimento di opinione della sua storia moderna. La bandiera della Costituzione è stata levata anche là dove mai, sinora, s'era affermata la coscienza dei diritti del popolo. Legge-truffa: non c'è oggi parola più nota e più popolare in Italia.

La lotta cominciata al momento in cui De Gasperi presentò alla Camera la sua frode è ben lontana dall'essere chiusa. Essa è nel pieno del suo vigore. Dalla tribuna di Montecitorio, dalle fabbriche in sciopero, dalle strade dove si manifesta, i democratici italiani mandano il loro appello e il loro messaggio al Senato, all'Assemblea dove nei giorni prossimi la battaglia parlamentare troverà la sua prosecuzione. Il Senato della Repubblica conosce oggi in tutta la ampiezza l'infamia compiuta dal governo. Il Senato della Repubblica vede il plebiscito di protesta, la tempesta di collera che tale infamia ha sollevato nella nazione. Al Senato della Repubblica sta il compito urgente di ristabilire le norme democratiche che sono state calpestate e di ridare tranquillità al Paese.

### La seduta

Dalle 10,30 di domenica mattina la Camera siede in permanenza. Da 48 ore i deputati dell'opposizione si avvicendano al microfono per le dichiarazioni di voto contro la fiducia e contro la truffa elettorale. Le dichiarazioni si continueranno presumibilmente fino alla tarda serata di oggi. Poi si passerà al voto per appello nominale sulla fiducia. Se i democristiani speravano di sfiancare con questo tour de force i rappresentanti dei cittadini che vogliono elezioni oneste,



Luigi Longo

se i clericali contavano di poter indurre qualche deputato socialista, comunista, indipendente di sinistra a rinunciare per stanchezza ad esprimere la sua avversione ai trucchi elettorali di Scelba, non potevano avere delusione più amara. La seduta fiume è servita e servirà soltanto a render più evidente agli occhi di tutti che i clericali non solo hanno ridotto il Parlamento a una specie di assemblea consultiva del governo, non solo hanno infranto Costituzione e Regolamento, ma sono arrivati ad avvilire anche esteriormente il prestigio della Camera. Mentre infatti i deputati di opposizione sono rimasti a turno nell'aula vigili e attenti, gli esponenti della maggioranza hanno abbandonato i loro corpi disfatti sui divani e le poltrone, hanno offerto al povero personale della Camera che con gli occhi sbarrati dalla stanchezza adempie al proprio dovere senza una pausa, una prova di offensiva irraggiungibile verso il Parlamento e le loro stesse persone.

Alle 4 del mattino ha preso

la parola per la sua dichiarazione di voto il compagno socialista AMADEI. Egli rivolge la sua polemica soprattutto verso i socialdemocratici e questi reagiscono con intenzioni che non giungono sino alle tribune. Nuovi battibecchi con la Presidenza suscita la successiva dichiarazione, fatta dal compagno ANGIOLUCCI. Egli mette in luce come questa legge sia fatta su misura per i "socialisti", tristi caratteristi della vita politica italiana che la Resistenza sembrava aver cancellato. Questa tradizione è stata invece rinnovata dal Paolo Rossi, dagli Amadei, dai Pacciardi e da i La Malfa vogliono sfuggire al sincero giudizio del corpo elettorale perché sanno che sarebbero condannati per aver tradito i principi di libertà cui si erano sempre richiamati.

ANGELOCCI: On. Presidente, ma questa è la sostanza del problema. I Pacciardi e i La Malfa vogliono sfuggire al sincero giudizio del corpo elettorale perché sanno che sarebbero condannati per aver tradito i principi di libertà cui si erano sempre richiamati.

LA MALFA (stizzito): Lei parla di libertà!

ANGELOCCI: Non parliamo di libertà, ma di giustizia. Abbiamo dimostrato di saperla difendere coi fatti, a differenza di lei.

Parla ora il compagno ASSENATO smascherando con i suoi sofismi i difensori della legge: la pretesa che essa serva a creare un governo stabile.

LA MALFA (ironicamente): Il governo di Stalin è più stabile.

AMENDOLA: Proprio così, l'ha dimostrato a Stalingrado!

Anche il compagno Bottonelli replica vivacemente alle solite insinuazioni di La Malfa. Martino lo richiama invitandolo a tacere.

T. NOCE: Ma il diritto di parlare è l'unico che ci sia rimasto in questa aula.

MARTINO: che dopo una notte in bianco comincia a perdere il controllo dei suoi nervi, minaccia di espellere dall'aula Bottonelli, poi si calma. Si avvicina ora al microfono l'on. Elsa MOLE. È la prima donna che fa la dichiarazione di voto in questa nottata. Ma i d.c., con scarso senso di cavalleria rumoreggiante, interrompono la sua parola protestando e ottengono infine che sia rispettato il diritto di parola.

Sono le 5,15

Corrono lentamente le ore. Gli orologi posti ai lati del semicircolo segnano le 5,15. Quando prende la parola il compagno AUDISIO. Egli cita innanzitutto i numeri degli articoli della Costituzione che questa legge calpesta. La lettura viene interrotta da un insolente grido partito dai banchi di centro: «Tombola!». AUDISIO: Il fatto è, ottuso collega, che questi numeri non li si può giocare perché la Costituzione è entrata nella coscienza degli italiani.

PALLONZONA: Gli eredi dei fascisti parlano come voi!

AUDISIO: Il vostro torto sta proprio nell'aver permesso ai mischini di definirvi antidemocratici! L'oratore conclude affermando che lo scempio della Costituzione cui si sono abbandonati i d.c. suona offesa ai morti della Resistenza antifascista.

Una voce dal centro: Bumbi! AUDISIO: Chi è questo imbecille? Signor Presidente, desidero sapere chi è stato (Martino non se ne preoccupa). La maggioranza tace.

Vergogna!

Neanche un ministro

SPIAZZI (che non è stato lui): Ci sono io! Ci sono io! (Il feroce deputato d.c. vuol far la parte del Garrone di «Cuore»), ma il gesto viene accolto conilarità).

Dopo Audisio una serie di oratori, i compagni socialisti e comunisti BAGLIONI, BOTTAI, BALDASSARRI, BARRI, CESSI, BARONTINI.

BELLUCCI e MATTEUCCI fondano la loro dichiarazione di sfiducia al governo sulla fedeltà ai principi liberali e democratici traditi dalla maggioranza. Mentre il compagno BARONTINI si accinge a parlare, LA MALFA esce dall'aula e al banco del governo rimane uno scialbo sottosegretario. BARONTINI chiede a MARTINO che assicuri la presenza di almeno un ministro nell'aula.

MARTINO: A mio giudizio il governo è rappresentato nell'aula!

AMENDOLA: Ma in una discussione di fiducia è necessario che il governo sia rappresentato da una personalità politica non da un sottoministro qualsiasi!

BARONTINI: Perché quando si discute di fiducia è necessario che il governo sia rappresentato da una personalità politica non da un sottoministro qualsiasi!

(Continua in 6. pag. 1. col.)

### L'IMPETUOSA AZIONE POPOLARE IN DIFESA DEL PARLAMENTO

## Torino ferma ieri per due ore Manifestazioni in tutto il centro-sud

Scioperi e cortei a Livorno, Piombino e Palermo — Altre vane provocazioni poliziesche

TORINO, 19. — Uno sciopero generale di due ore che, a parere dei dirigenti sindacali, ha superato per ampiezza ed entità sia quello politico effettuato contro l'arrivo di Eisenhower che quello sindacale del 12 marzo dello scorso anno, si è paralizzato oggi tutta la città. Particolarmente compatta è stata la partecipazione degli operai in tutti gli stabilimenti cittadini. Ecco alcune percentuali delle adesioni in alcune fabbriche: Aeritalia 95%, RIV 95%, Fiat Ricambi 90%, Motori 85%, Ferriere 98%, Lancia 70%, Inter 96%, Spa 70%, Neoplo 98%, Pirelli 97%, Super 98%, Michelin 80%, Montecatini 100%, SIMA 90%, Lingotto 70%.

Folti gruppi di operai, usciti dalle fabbriche prima della fine dei regolari orari di lavoro si sono portati nel pomeriggio al fronte alla C.d.L. dove ha parlato l'on. Roveda. Al termine del comizio si formava in via Galileo Ferraris un grande corteo, fra i quali si distinguono i numerosi giovani e ragazze. Il grido di «Abbasso la legge truffa» e di «Viva la Costituzione», al canto degli inni patriottici e partigiani, il corteo si è mosso per Corso Matteotti, via Gramsci, via Roma, dove a un certo punto sopraggiungono decine di camion e camionette cariche di poliziotti.

Ne nascevano numerosi scontri con i poliziotti. I manifestanti hanno tenuto ferma la polizia e trasportato a viva forza sui camion una ventina di persone. Due cittadini venivano ricoverati all'ospedale. La carica della polizia ha provocato la manifestazione avversa: i manifestanti si sono rinnovati per circa un'ora e mezza nel pieno centro della città.

In Lombardia

A Gallarate e nella zona lo sciopero generale è stato limitato a 15 minuti. Imponenti dimostrazioni di popolo sono avvenute a Suzzara, dove sono state violate le vetrine dei negozi. Gli agenti hanno percosso un lungo corteo che a più riprese è stato attaccato dalla polizia. Nonostante i poliziotti fossero numerosi, i manifestanti hanno più volte ricompreso il corteo, rispondendo ogni volta i cordoni che la polizia tentava, a più riprese, di formare; 5 cittadini sono rimasti feriti. A Baleno (Averana) cortei di cittadini provenienti da Sperone, Arella, Sigrignano, Mugugno, con cartelli e bandiere, hanno sfilato cantando per le vie, e anche qui la polizia, dopo qualche carica, ha guidato più logico ritirarsi. Una imponente manifestazione

In Campania

Imponenti dimostrazioni hanno avuto luogo ad Ariano Irpino, a Baleno e Pozzuoli. Ad Ariano Irpino, i lavoratori sono in sciopero generale, hanno composto un lungo corteo che a più riprese è stato attaccato dalla polizia. Nonostante i poliziotti fossero numerosi, i manifestanti hanno più volte ricompreso il corteo, rispondendo ogni volta i cordoni che la polizia tentava, a più riprese, di formare; 5 cittadini sono rimasti feriti. A Baleno (Averana) cortei di cittadini provenienti da Sperone, Arella, Sigrignano, Mugugno, con cartelli e bandiere, hanno sfilato cantando per le vie, e anche qui la polizia, dopo qualche carica, ha guidato più logico ritirarsi. Una imponente manifestazione

In Liguria

Non meno di 50 mila persone hanno ieri manifestato la loro opposizione alla truffa in massa. I cortei si sono formati a Genova, Sampierdarena ed al

(Continua in 6. pag. 1. col.)

## Alle 15,30: sciopero

I trasporti urbani si fermeranno oggi dalle 17,30 alle 18,30

Oggi, a partire dalle ore 15,30, i lavoratori di tutte le aziende, cantieri, officine, magazzini, uffici e dei sindacati, convocati in seduta straordinaria alla Camera del Lavoro.

Alla relazione del compagno Brandani, segretario responsabile della C. d. L., è seguito un ampio dibattito con l'intervento dei rappresentanti dei lavoratori delle varie categorie.

Al termine della assemblea è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera di indire per la giornata di

oggi 20 gennaio a Roma e in provincia lo sciopero generale. Il partito dalle ore 15,30 di tutti i lavoratori.

Nel settore agricolo — conformemente alle decisioni prese dalle Segreterie della Federbraccianti e della Federazione provinciali — la sagrazione avrà luogo per l'intera giornata di oggi in tutti i centri agricoli della provincia, ad esclusione dell'Agro romano dove verranno osservate le disposizioni generali.

Modalità particolari sono state stabilite per quanto riguarda l'astensione dal lavoro degli autotrasportatori romani. Essi sono:

— tutto il personale delle aziende ATAC e STEFER addetto ai servizi interni (edifici, magazzini, depositi ecc.), sospenderà il lavoro a partire dalle ore 15,30;

— tutti i servizi urbani dell'ATAC e della STEFER saranno sospesi dalle ore 17,30 alle ore 18,30. Le ditte in circolazione affineranno al capolinea, a partire dalle 17,30, ove sono dirette in quel momento e vi sosterranno fino al termine della sospensione.

Nel settore poligrafico — dove valgono le disposizioni generali — sono stati fissati i seguenti orari particolari per i lavoratori dei giornali quotidiani: i tipografi del 1. turno sospendono il lavoro dalle 17,30 alle 18,30; i tipografi del 2. turno dalle 18 alle 19,30; i tipografi del 3. turno dalle 19,30 alle 1 di domani.

I lavoratori sanatoriali, ospedalieri, gasisti, elettricisti, addetti alla manutenzione e al servizio del latte.

Nel centro della provincia, mentre si prevedono vaste manifestazioni a Civitavecchia, Monterotondo e nel Casertano, uno sciopero di solidarietà generale verrà effettuato a Tivoli, dove il direttivo della Camera del Lavoro locale ha deciso di indire astensioni dal lavoro della seguente durata: dalle ore 13 di oggi alle 13 di domani; dalle 12 di oggi alle 12 di domani; dalle 12 di oggi alle 12 di domani; dalle 12 di oggi in poi per i dipendenti della N.U. comunale, delle Acque Albule, della Ditta Comunale di Consumo.

Con questo sciopero, i lavoratori romani vogliono rinnovare la prova di forza che già diedero in occasione della discussione per 96 ore di sciopero alla Camera del Lavoro, quando si manifestò all'unanimità la loro decisa opposizione al grave attentato che la maggioranza d.c. compiva all'indipendenza d'Italia.

Eisenhower deciderà la sorte del Rosenberg

WASHINGTON, 19. — È stato precisato oggi dalla Casa Bianca che toccherà al nuovo Presidente Eisenhower decidere la sorte di Julius e Ethel Rosenberg.

Un portavoce del Ministero della Giustizia ha dichiarato che l'Istruttoria ministeriale non è stata ancora ultimata relativamente all'istanza di clemenza che i condannati hanno inoltrato al Capo dello Stato per ottenere la commutazione della pena di morte.

Il portavoce della Casa Bianca, preso atto della comunicazione ministeriale, ha detto che sarebbe impossibile, perché, al presidente Truman, prendere una decisione di merito prima che egli cada i suoi poteri.

### Bombe ai mutilati



IL MILITE IGNOTO: Eccoli là, e nel '21 andavano raccontando che i comunisti insultavano i reduci!

## Come ha vegliato Montecitorio

La torma dei d.c. ricacciata in aula alle 4 del mattino da un falso allarme

Da domenica le ore notturne di Montecitorio hanno perso il gusto del silenzio. A che quelle della notte inoltrata e più fonda, le ore impossibili di proprietà soltanto dei custodi notturni, dei ferrovieri e dei giornalisti, sono state ora normali. Luci accese, ascensori in funzione, bar spalancati davanti al portone, un andirivieni di gente intabarrata pel freddo, poliziotti, soldati di sentinella, artisti. Dentro, nell'aula a ferro di cavallo, le lancette dei due antichi orologi dal quadrante ingiallito ruotavano lente, mentre sui banchi dei tre settori di sinistra, uno dopo l'altro i deputati dell'opposizione si levavano in piedi e parlavano, per pronunciare le loro «dichiarazioni di voto». Una formula come un'altra, questa: parole che

di quel gergo misterioso da polanote parlamentare che, come è ovvio, allo scrutinio come o s'era o non s'era. Pajetta, il Governo ha fatto ormai conoscere anche agli operai, alle sartine, al contadino, al pubblico più minuto: a tutti coloro cioè che, da un po' di tempo comprano il giornale del giorno, o che si procurano le estrazioni del lotto, si trovano a leggere invece fiumi di parole su quanto alla Camera sta accadendo ormai da quaranta giorni. E tra il gergo dei politici misteriosi e quello dei giornali, si levano le voci dei deputati che parlano i criteri della ripartizione circoscrizionale dei seggi del diciannovesimo collegio... «il quorum», «il richiamo al regolamento», «il numero legale», «lo scrutinio di voto». Una formula per appello nominale che, come

razione di voto, contrariamente, come è ovvio, allo scrutinio come o s'era o non s'era. Pajetta, il Governo ha fatto ormai conoscere anche agli operai, alle sartine, al contadino, al pubblico più minuto: a tutti coloro cioè che, da un po' di tempo comprano il giornale del giorno, o che si procurano le estrazioni del lotto, si trovano a leggere invece fiumi di parole su quanto alla Camera sta accadendo ormai da quaranta giorni. E tra il gergo dei politici misteriosi e quello dei giornali, si levano le voci dei deputati che parlano i criteri della ripartizione circoscrizionale dei seggi del diciannovesimo collegio... «il quorum», «il richiamo al regolamento», «il numero legale», «lo scrutinio di voto». Una formula per appello nominale che, come

loro dal governo. Si rivolgono sempre, si esige, si preste, al «signor Presidente» e agli «onorevoli colleghi». Si riferiscono, come esige la prassi, alle «Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati», approvato con decreto presidenziale, 5 febbraio 1948, n. 28 (297). Relatori, Tesoro e Bertinelli (maggioranza) e Luzzatto, Capolazza ed Almirante (minoranza): «questo è l'abito ufficiale della più corrompente nota legge-truffa. Ma in realtà essi parlano al Paese, cercano di far capire a tutti, anche a coloro che pensano che senza il Regolamento della Camera o la Costituzione si possa vivere benissimo, che MAURIZIO FERRARA

(Continua in 6. pag. 1. col.)



